

# Proves d'accés a la universitat per a més grans de 25 anys

Convocatòria 2016

## Llengua estrangera

## Italià

### Sèrie 3

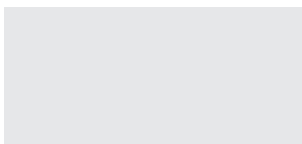
### Fase general

Qualificació parcial		
Qüestions d'opció múltiple	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
Qualificació		

La suma parcial de les qüestions d'opció múltiple no pot ser inferior a 0 punts.

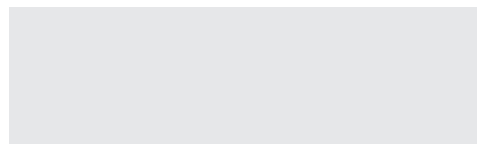


Qualificació



Qualificació total		
Qualificació parcial		
Qüestions	8	
	9	
	10	
Suma de notes parcials		
Qualificació final		

Etiqueta identificadora de l'alumne/a



**UAB**

Universitat Autònoma de Barcelona



Universitat de Lleida



UNIVERSITAT ROVIRA I VIRGILI



Universitat Oberta de Catalunya

www.uoc.edu



UNIVERSITAT DE VIC  
UNIVERSITAT CENTRAL DE CATALUNYA



barcelona



Universitat Abat Oliba CEU

## L'ITALIANO, LINGUA DI TUTTI

L'italiano è diventato finalmente la lingua di tutti. Una lingua tradizionalmente aristocratica, scritta dai colti e parlata da pochissimi, è diventata lingua parlata e anche scritta da tutti gli italiani, realizzando il sogno di Dante, di Foscolo, di Manzoni. Al momento dell'Unità (1861) non sapeva né leggere né scrivere circa il 75-80 per cento della popolazione adulta; dopo 150 anni esiste una «lingua media» comune, conosciuta e praticata dalla quasi totalità dei parlanti, quella lingua che ai tempi dell'Unità ancora non c'era. Che la quasi totalità degli italiani parli italiano è un grande punto di arrivo, se pensiamo che la *lingua di natura* è stata per secoli il dialetto e l'italiano la lingua soltanto per scrivere, una *lingua di cultura*, una lingua «con la penna», diceva l'Ascoli. Ancora nel Sette-Ottocento la si imparava come se fosse quasi straniera. Ancora nel primo Novecento l'italiano lo si imparava a fatica, sentito come contrapposto al dialetto che si parlava, vissuto questo come se fosse un idioma nativo libero \_\_\_\_ regole e costrizioni.

Oggi soltanto un 6 per cento degli italiani ha il dialetto come unica lingua di comunicazione. Chi, come me, ama i dialetti pensa che la loro scomparsa sia un male. Ma constato anche che l'italiano ora è, dopo tanto, la lingua di tutti.

Testo adattato da Gian Luigi BECCARIA. *Mia lingua italiana*. Torino: Einaudi, 2011, p. 65-68

**Després de llegir el text, responeu a les qüestions seguint les instruccions que es donen en cada cas. Cada qüestió val un punt. En les qüestions d'opció múltiple, es descomptaran 0,33 punts per cada resposta incorrecta; per les qüestions no contestades no hi haurà cap descompte. En la resta de qüestions, es descomptaran 0,05 punts per cada falta d'ortografia, de morfologia, de lèxic o de sintaxi. Si una falta es repeteix, només es descomptarà una vegada.**

**Después de leer el texto, responda a las cuestiones siguiendo las instrucciones que se dan en cada caso. Todas las cuestiones valen un punto. En las cuestiones de opción múltiple, se descontarán 0,33 puntos por cada respuesta incorrecta; por las cuestiones no contestadas no habrá ningún descuento. En el resto de las cuestiones, se descontarán 0,05 puntos por cada falta de ortografía, de morfología, de léxico o de sintaxis. Si una falta se repite, solo se descontará una vez.**

---

**Rispondete alle domande seguenti attenendovi a quanto indicato in ciascun caso: scegliere una delle opzioni proposte, completare una struttura a partire dalle opzioni proposte oppure indicare una alternativa a una frase data. In tutti i casi, le domande e le loro risposte si riferiscono sempre e solo al testo proposto.**

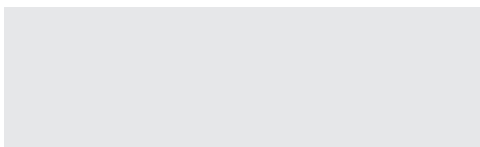
1. Tenendo conto di ciò che viene espresso nel testo, cosa vuol dire che l'italiano è stato «una lingua tradizionalmente aristocratica»?
  - a) Limitata alle persone meglio educate.
  - b) Elegante.
  - c) Delle classi nobili.
  - d) Difficile, complicata.
2. Quale, tra le seguenti strutture, equivale esattamente a «lingua parlata e anche scritta da tutti gli italiani»?
  - a) Lingua di tutti gli italiani.
  - b) Lingua parlata e scritta per tutti gli italiani.
  - c) Lingua che tutti gli italiani parlano e scrivono.
  - d) Lingua parlata e scritta tra gli italiani.
3. Il sogno di Dante, Foscolo e Manzoni era che
  - a) tutti gli italiani sapessero leggere e scrivere.
  - b) gli italiani abbandonassero i dialetti.
  - c) l'italiano fosse una lingua come le altre.
  - d) tutti gli italiani avessero una lingua comune.
4. Dalla frase «Al momento dell'Unità (1861) non sapeva né leggere né scrivere circa il 75-80 per cento della popolazione adulta» possiamo dedurre che
  - a) gli adulti sapevano leggere e scrivere solo in dialetto.
  - b) gli adulti non sapevano leggere né scrivere in generale.
  - c) i bambini, invece, sì sapevano leggere e scrivere.
  - d) i dialetti non si scrivevano, solo si parlavano.

5. Nel testo, che cosa sembra indicare la formula «lingua di natura»?
- a) La lingua materna.
  - b) Quella che parlano gli analfabeti.
  - c) La lingua delle classi popolari.
  - d) Una lingua semplice, senza artifici.
6. Per Ascoli, l'italiano era la lingua della
- a) scuola.
  - b) scrittura.
  - c) tristezza.
  - d) nobiltà.
7. Completate la struttura «libero \_\_\_\_ regole e costrizioni» con la preposizione adatta.
- a) di
  - b) senza
  - c) da
  - d) per
8. Trasformate nella forma passiva la frase «Ancora nel primo Novecento l'italiano lo si imparava a fatica».
- «Ancora nel primo Novecento l'italiano \_\_\_\_\_ a fatica.»

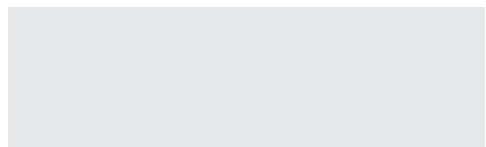
**Rispondete brevemente in italiano alle domande seguenti usando fra le 40 e le 60 parole in ciascuna risposta.**

9. A partire da quanto detto nel testo, sapreste spiegare qual è stata, storicamente, la situazione linguistica in Italia? Ragionate la vostra risposta.
10. Sempre a partire da quanto detto nel testo, sapreste dire se l'italiano è, al presente, una lingua di natura o una lingua di cultura? Ragionate la vostra risposta.

Etiqueta identificadora de l'alumne/a



Etiqueta del corrector/a



Institut  
d'Estudis  
Catalans